

Giochi di Napoli: oggi in piazza Municipio

Coppa dei Campioni: contro l'Everton

«Alzabandiera» L'Inter sfiora (0-0) la vittoria a Liverpool

Nell'incontro pre-apertura

Pari la RAU (1-1) con la Spagna

Prime deficienze organizzative: al momento di cominciare si è scoperto che mancava il pallone!

Dal nostro inviato

SALERNO, 18.

La giornata estremamente calda non era fatta per collezionare un incontro ad alta velocità, né, d'altra parte, la formazione della Spagna e della RAU possiedono meriti o caratteristiche da poter dare vita ad un incontro scintillante e ricco di Brio. Si tratta, difatti, di due formazioni modeste, volenterose, ingenue e neanche bene affilate.

E' finita pari, è patta, e francamente il risultato ci pare giusto, considerato che nessuna delle due formazioni è riuscita ad imporre il proprio gioco all'altra, né a governarla in pratica ed essenzialmente di gioco. Non c'era molta gente ad assistere a quest'incontro. Dura la persona si è, e c'è un motivo: un biglietto costava mille lire. Troppo, a parer nostro, per una partita che, internazionalmente, non ha valore, ma che per certe persone, come per quelle che si recano a vedere un incontro di pugile, era il livello tecnico che avrebbe espresso.

Dalla cronaca, oltre certamente intuito che la partita, non ha detto gran che. La Spagna gioca con il libero in difesa, quando la squadra è stretta a difendersi, e tiene costantemente almeno quattro uomini all'attacco che operano in un intricato «tourbillon», troppo lento, però, per poter essere efficace. I calciatori spagnoli intessono una fitta rete di passaggi ai limiti della area avversaria, e quando poi si decidono a tiro, lo fanno dopo un'attesa non essendo riusciti a sfuggire alla marcatura avversaria.

La RAU, invece, gioca col doppio centravanti e senza accorgimenti in difesa. Se i suoi attaccanti fossero stati più decisi e precisi, nel tiro, avrebbero potuto realizzare anche più di una rete, perché approssimativo risultava il marciamento dei difensori avversari. Ma forse neppure giusta sarebbe stata una loro vittoria, considerando la povertà di idee mostrate e la ingenuità palese in ogni momento della partita.

Preferiamo saltare la cronaca che, del resto, non ci offrirebbe che una lunga monotona elencazione di errori. Ci fermiamo solo alle due azioni che hanno determinato il risultato. Al 23, del primo tempo si sviluppava una manovra iniziata da Grosso, continuata da Velasquez, e conclusa da Vidal con un centrato tiro travolgente. Al 32, della ripresa, pareggio della RAU: intelligente lancio di Fanagilli al centro dell'area dove scattava Bene Shazly che inasceva precedendo l'uscita del portiere.

Concludendo diremo che, indubbiamente il gran caldo ha stroncato molte velleità dei contendenti, ma, a dispetto di ciò, anche poco più alto, è il livello medio che esprimerà questo torneo di calcio, la squadra italiana dovrebbe vincerlo a regola d'arte.

Tra le migliori individualità egualeremo Mustafà, Tarek, Fanagilli, e Taha per la RAU. Rodriguez Bosch e Grosso per la Spagna.

Michele Muro

Per i giochi di Napoli

Varata a Coverciano la squadra italiana

FIRENZE, 18. La squadra azzurra che parteciperà ai giochi di Napoli ha disputato il suo primo allenamento battendo per 8-0 (2-0) l'undici del «Cervia».

La squadra azzurra, ha collettivamente 19 ragazzi che ha a disposizione. E' stata una prova utile che ha permesso a Galluzzi di accertare le condizioni fisiche dei giocatori e di constatare che l'ingente degli undici uomini che escono da Napoli non è ancora perfetta.

La formazione per il primo impegno dei giocatori del Mediaterraneo, sabato a Napoli contro la Tunisia, dovrebbe essere quella del primo tempo: 19, 18, 17, 16, 15, 14, 13, 12, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1.

Il 10 ottobre gli azzurri partono per Mosca



La nazionale italiana di calcio che domenica 15 ottobre affronterà a Mosca l'URSS, nell'incontro di andata valevole per la Coppa d'Europa delle Nazioni, partirà da Milano giovedì 10 ottobre, di mattina, alla volta di Parigi da dove proseguirà alle 11.30 per Mosca. L'arrivo nella capitale sovietica è previsto per le 12.15 italiane.

Al centro della squadra è previsto per lunedì 11 ottobre alle 12.25 a Milano, con un volo diretto da Mosca. Intanto da Spalato si apprende che quattro giorni prima della partenza l'Italia allo stadio Olimpico di Roma il 10 novembre, la nazionale di calcio sovietica, disputerà un partita di allenamento a Spalato, probabilmente con l'Uganda. L'Unione calcio dell'URSS ha, infatti, manifestato alla Unione jugoslava il desiderio di sostenere una partita di allenamento a Spalato, dove la partita sarà sostenuta nel suo viaggio verso l'Italia. Nella foto: il C. T. azzurro FAUBRI.

Dal nostro inviato

NAPOLI, 18.

Non è la prima volta, almeno secondo la leggenda, che Napoli vive gare sportive così complesse come si annunciano questi Giochi. E' già accaduto, la bellezza di venti secoli orsono, quando il fior fiore della gioventù di allora si riunì nel golfo per le «Italiadi», dei «ludi regionali» imperniati sul pentathlon, e cioè sulla corsa veloce, sulla lotta, sul salto, sul lancio del giavellotto e sul pugilato. Non era certo un programma fatto come quello degli attuali Giochi, che, tra discipline riconosciute e meeting, prevede ben diciassette sport, e naturalmente, non sorse allora il problema degli impianti. Bastò, sempre secondo la leggenda, uno stadio rettangolare lungo un paio di cento metri.

Per i napoletani moderni, gli impianti hanno invece rappresentato, meglio rappresentando, un grosso problema. Quando Napoli ottenne, dietro forti insistenze, la designazione a sede della quarta edizione di quelli che si chiamavano ancora «Giochi del Mediterraneo», la città disponeva in pratica solo della piazza Scandone, della piscina coperta Scandone e di altre attrezzature minori, di scarsa importanza. Per ospitare degnamente i Giochi, sarebbe stato necessario costruire almeno un Palazzo dello sport, per la boxe, un velodromo, un altro stadio, degli impianti per gli allenamenti e preparare, naturalmente, un campo di calcio. Roba da miliardi e miliardi.

Il CONI, che non aveva certo favorito né appoggiato la candidatura di Napoli, aveva stanziato 200 milioni, una bella cifra di fronte ai tanti impianti da costruire. E i dirigenti del Foro italico fecero capire chiaramente che non avevano intenzione di tirare fuori un soldo di più. «Voi napoletani avete fatto fuoco e fiamme per avere i Giochi», diceva il presidente del CONI, «ora sbrigatevi da soli».

Cominciò così l'antipatico tira e molla tra il nostro massimo ente sportivo, il comitato di Napoli, e il governo per decidere chi dovesse sborsare i miliardi necessari, quanti dovessero essere questi miliardi e così via. Intanto, la data d'arrivo dei Giochi si avvicinava sempre più.

Alla fine, quando gli scogli furono superati e vennero fuori i 200 milioni, si decise di tirare fuori da tutti, dal comune, dal CONI, dagli enti locali, era già tardi, tardissimo per poter sperare che, per iniziativa delle gare, i problemi fossero tutti risolti, gli impianti tutti terminati. Tre mesi fa, la situazione era completamente disastrosa: addirittura, sembrava che le gare si sarebbero dovute fare su un altro luogo già attrezzato, quello di Sabaudia, nel Lazio, dove si costruiva un velodromo, ma ancora incompiuto, e che i lavori di dragaggio del fondo. Furono istituiti ovunque turni di lavoro notturni, si chiese l'impossibile e tenne e mosse. Ora l'avevo. Onesti più che sostenuti alcuni giorni fa visitando alcuni impianti, che gli organizzatori hanno fatto essere buoni si può definire azzurri. Infatti, il consigliere biancoscuro ha voluto giustificare questa sua improvvisa presa di posizione con una presunta infelice interpretazione fornita da un giornale di sinistra, che aveva presentato all'incontro avvenuto martedì al Tor di Quinto (tra i palazzi) e l'allenatore Lorenzo, in particolare, ha dichiarato di essersi inquietato perché qualcuno avrebbe scritto che lui aveva scartato le ragioni di Lorenzo per i fatti ormai noti, accaduti alla immediata vigilia di Lazio-Florentina (ovvero per le discussioni sulla necessità di schierare o meno Cel in campo).

Francamente non crediamo che questa infelice interpretazione sia questo il vero motivo delle dimissioni, perché la reazione sarebbe davvero sproporzionata. E' evidente infatti, che se Antonelli avesse sentito il bisogno di difendere il proprio prestigio, avrebbe dovuto, nei giorni scorsi, essere molto più lontano dal vero, e ben più profonda ed investita invece molto più da vicino i rapporti della società con il trainer Lorenzo. Il fatto è che ai signori di viale Rossini non è andato giù che Lorenzo abbia messo loro i bastoni fra le ruote nell'affare Cel.

Il portiere biancoscuro doveva essere ceduto perché su Lazio dove sborsare al più presto 140 milioni alla Lega, e essendo ormai esangui le casse sociali, nessuno il vuol cacciare di casa propria. I signori di viale Rossini, quindi, volevano, cedendo al Cel, cercando però di far credere ai tifosi che la decisione sarebbe stata presa dall'allenatore. La manovra fallì in quanto Lorenzo volle a tutti i costi far scendere Cel in campo impedendo.

Domani pomeriggio, intanto, sui pennoni di piazza del Municipio, salirà la bandiera italiana. La cerimonia si svolgerà nel tardo pomeriggio.

Nando Ceccarini



EVERTON-Inter 0-0 — Il portiere dell'Inter, SARTI, a terra sventa un attacco dell'Everton. Da sinistra a destra: BURGNIH, VERNON, TAGNIN e STEVENS

E' durata molto poco la «tregua» con Lorenzo

Lazio senza pace: si dimette Antonelli

Collaudo positivo per Losi e Ardizzone

E' durata solo 24 ore la «pace» della Lazio. Ieri, infatti, Antonelli ha dimesso la sua carica di allenatore biancoscuro. Ma con questo gesto è stato anche deciso che la sua dimissione non è stata accettata. Ma con questo gesto è stato anche deciso che la sua dimissione non è stata accettata. Ma con questo gesto è stato anche deciso che la sua dimissione non è stata accettata.

La pioggia battente non ha fermato invece Losi e Ardizzone. I quali, agli ordini di Foni, hanno forzato l'allenamento. Il responso è stato positivo e i due atleti sono pronti per essere utilizzati. Oggi saranno chiamati alla prova del nove, nel corso di una partita che i titolari gialloblancosceri sosterranno contro una formazione primavera, ma è poco probabile che interenga un fatto nuovo a modificare la situazione di ieri.

Prattanto ieri lo svedese Bergmark ha disputato un'ottima gara nelle file della nazionale svedese che si è qualificata per i quarti di finale della Coppa Europea delle Nazioni battendo la Jugoslavia per 3-2. Pare che Bergmark, un ottimo calciatore, non avrebbe nessuna obiezione ad effettuare l'operazione, ma i biancoscuro ufficialmente smentiscono tutto.

Ha mezzi inferiori ma è più bravo di Redman

Provini merita l'«iride»

La storia di Provini comincia con una storia in parte complicata e in parte drammatica, per non dire commovente. La storia di un uomo, di un calciatore, di un uomo del mondo della sua categoria, di un uomo che ha saputo crescere, di un uomo che ha saputo vincere, di un uomo che ha saputo perdere, di un uomo che ha saputo amare, di un uomo che ha saputo essere.

La storia di Provini comincia con una storia in parte complicata e in parte drammatica, per non dire commovente. La storia di un uomo, di un calciatore, di un uomo del mondo della sua categoria, di un uomo che ha saputo crescere, di un uomo che ha saputo vincere, di un uomo che ha saputo perdere, di un uomo che ha saputo amare, di un uomo che ha saputo essere.

EVERTON: West, Parker, Harris, Gabriel, Labone, Kay, Scott, Stevens, Young, Vernon, Temple, BURGH: Sarti, Burgh, Stevens, Tagnin, Guarnieri, Picchi, Jari, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Savastano, Ghera. ARBITRO: Gyula Gere (Ungheria). NOTE: spettatori 60 mila circa.

Spettro servizio

LIVERPOOL, 18.

L'Inter che non ci aspettavamo e che non ci aspettavamo gli inglesi. Una squadra perfettamente controllata, decisa ma corretta, soprattutto una squadra fluida e sicura nella costruzione del gioco. Abbiamo assistito ad una grande partita, giocata in modo vigoroso ma corretto. Gli inglesi sono stati più aggressivi, i nerazzurri sono stati superiori tecnicamente. Sostanzialmente il risultato è giusto, anche se con un po' di fortuna l'Inter avrebbe potuto vincere.

L'Inter ha avuto tre occasioni da goal, tutte affidate al piede di Jari, che in due occasioni è stato troppo precipitoso e nella terza decisamente sfortunato. Battuto il calcio d'inizio gli inglesi e sin dal primo minuto Burghich tenta il bersaglio da lontano: alto sopra la traversa: al 3' Temple scatta sulla sinistra, centra, Sarti para, e Stevens, il colpevole di testa, fortunatamente senza conseguenza.

Al 13' un tiro di Suarez fruttava all'Inter il suo secondo Corner. Subito dopo Sarti effettua una bella presa alla su cross di Temple. La partita è equilibrata. I nerazzurri cercano di mantenere il controllo della palla: gli inglesi vengono costantemente anticipati. Il pubblico ammira il gioco dell'Inter. Al 2' Tagnin serve al limite dell'area Jari che si libera di un avversario e conclude di un bellissimo «fuori».

Terzo corner (a zero) per l'Inter al 23'. La difesa inglese salva. Su respinta di Picchi, bella azione nerazzurra (24') che poi Jari scappa con un tiro sbalzato. Suarez «lega» benissimo a centro campo, straordinariamente sbrigativo. Formidabili sono Guarnieri, Burghich e Picchi. Al 27' Suarez con un bellissimo lancio in profondità offre la palla a Jari ma il portiere riesce a salvare in corner.

Al 32' Suarez, da lontano sfiora il palo. Un successo degli inglesi non ha conseguenze. Al 34' il portiere inglese dà una gomitata a Jari che resta a terra. Burghich (36') forma in corner Temple. Punizione buttata da Vernon al 40': Sarti para. Subito dopo Facchetti provoca un corner e Picchi si libera ancora in area. Al 42' Sarti para ma non trattiene un tiro di Parker. Quarto corner per gli inglesi.

In avvio di ripresa Jari va a rete su punizione di Suarez ma è fermato dal portiere. Un minuto dopo testa di Steven e palla che sblocca sulla rete di Sarti. I terzini di entrambe le squadre si spingono spesso all'esterno. Di Giacomo, a una buona palla sulla sinistra (47') ma la scappa con un centro sbalzato. Al 13' Gabriel, servito da Vernon, impegna di testa Sarti. La partita si accende più frequenti si fanno gli scontri duri. Attaccano gli inglesi ma l'Inter si difende con ordine e calma. Corner per l'Everton al 17'. Al 19' Jari in azione sulla sinistra, a fondo campo scarta anche il portiere. cross e Mazzola manca di decisione nell'entrata. Un minuto dopo salvataggio di Guarnieri in area.

Occasionissima per l'Inter al 28': lancio di Suarez, Jari solo a rete, rallenta, tira indeciso. Il pallone si ferma. L'inglese riesce a deviare in angolo. Ancora un lancio-goal di Suarez per Jari (31') che però tira alto. Al 33' segna Vernon ma l'arbitro annulla per fuori gioco dello stesso Vernon. Gli inglesi non protestano. In contropiede azione di Giacomo Mazzola e bellissimo tiro da destra e altrettanta bella parata: corner per l'Inter. Poi la fine.

Suarez per Jari (31') che però tira alto. Al 33' segna Vernon ma l'arbitro annulla per fuori gioco dello stesso Vernon. Gli inglesi non protestano. In contropiede azione di Giacomo Mazzola e bellissimo tiro da destra e altrettanta bella parata: corner per l'Inter. Poi la fine.

k. m.

La figlia è malata ed è tornato negli USA

Liston non più al «Palasport»



Il campione del mondo dei massimi Sonny Liston ha improvvisamente interrotto il suo giro di esibizioni in Italia, annunciando la sua intenzione di far ritorno negli Stati Uniti per assistere alla figlia malata.

Liston era giunto in Inghilterra il 31 agosto. Stasera egli avrebbe dovuto esibirsi a Birmingham e venerdì a Liverpool. Invece ha preso il treno per Londra. Inutile sono stati tentativi di William Cotterill, spettatore capo dell'ufficio di controllo pubblico britannico. Liston è rimasto fermo dinanzi alle sue insistenti perché non partisse. Tutto ciò che ha riferito Cotterill è stato: «Se avete una figlia malata, andate, non è vero». Liston è poi partito nel pomeriggio in aereo da Londra. Di conseguenza è stata annullata l'esibizione che Liston aveva in programma a Roma nella riunione del 27. In questa riunione, inoltre, il campione d'Italia dei welter pesanti, Bruno Visintin, incontrerà, in ripresa, Sonny Angelo. Questo incontro sostituisce quello già in programma tra Moraes e Tomasoni che non avrà più luogo per l'infortunio del pugile italiano.

Il giapponese Ebihara mondiale dei mosca

Kingpetch K.O. dopo soli 2'!



TOKIO, 18. Sorpresa a Tokio: il giapponese Hirotsugu Ebihara ha tolto al thailandese Pone Kingpetch il titolo di campione mondiale di pugilato dei pesi mosca, battendolo per di più in modo clamoroso, cioè per K.O. alla prima ripresa dopo appena due minuti.

Fin dal Pone iniziale il giapponese, entusiasmato incoraggiato da un pubblico numeroso, ha attaccato l'avversario con serie di ganci al corpo e al viso. Su un pesante uncino alla mascella, Kingpetch è andato al tappeto. Il thailandese si rialzava e dopo essere stato contato per otto secondi riprendeva a combattere. Ebihara si gettava con forza su di lui non lasciandogli il tempo di ripartire. Il giapponese metteva a segno una doppietta, destro al fegato e gancio sinistro alla mascella e il campione finiva al tappeto questa volta per il conto totale.

Come è noto al titolo di Kingpetch aspirava anche l'italiano Burrini le cui fatiche peraltro trovavano sordo l'italiano. Si può sperare che ora la situazione sia migliorata per l'italiano? Nella foto: KINGPETCH.

Gino Sala